

SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE

**La riflessione a conclusione della recita del santo rosario, tele trasmesso in diretta televisiva
Da Amica 9, Easy Tv, Teleregione**

Trani, 25 marzo 2020, Cappella del Palazzo Arcivescovile, ore 17.00

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio per rivelare a Maria la sua maternità divina. Il contenuto di questo racconto, riportato come ben sappiamo dall'evangelista Luca (1,26-38), e della solennità odierna dell'Annunciazione li possiamo sintetizzare con le parole di san Leone Magno, proposte dall'ufficio delle letture di oggi: *L'unico e il medesimo è veramente Figlio di Dio e veramente figlio dell'uomo. È Dio perché "In principio era il Verbo e il Verbo era Dio" /Gv 1,1). È uomo, perché "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) (Dalle Lettere a Flaviano di san Leone Magno, Lett. 28).*

Vorrei fermare la nostra attenzione sulla frase della narrazione di Luca: *Nulla è impossibile a Dio.* Sono le parole dell'angelo in risposta alla richiesta di Maria: *Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*

Nulla è impossibile a Dio, letteralmente, *nessuna parola è impossibile a Dio.* All'Onnipotente, nulla può essere di ostacolo nel pronunciare ogni parola che, nascendo dal suo cuore di Padre colmo di solo amore, esprime e realizza ciò che è per il nostro bene, esprime e realizza attenzione e cura per ogni suo figlio.

L'unico ostacolo alla realizzazione della parola dell'Onnipotente è la chiusura del nostro cuore, di fronte alla quale anche lui si ferma, perché è un Dio che non ci fa violenza, e nel suo profondo rispetto per la creatura, al più, ci corteggia.

È questo il motivo per cui la proposta che l'angelo Gabriele rivolge a Maria attende una risposta, un sì che matura nel cuore e nella mente della giovane donna di Nazareth, anche attraverso il turbamento, la ricerca di senso, la comprensione di come sarebbe potuto avvenire tutto quello, e si esprime poi in una gioiosa risposta: *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.*

Nel racconto dell'Annunciazione, san Luca ci ricorda gli elementi fondamentali che regolano il rapporto tra il Creatore e la creatura. Credo sia importante tenerli presenti anche in questi giorni in cui ci troviamo a vivere una situazione di emergenza sanitaria, economica, sociale, religiosa per quanto riguarda le diverse celebrazioni e, forse, anche spirituale quando dovessimo dimenticare che le caratteristiche della relazione con Dio, in questo periodo difficile, non cambiano, almeno da parte sua.

Maria, nel dialogo con l'angelo, vive una esperienza mistica, una esperienza di preghiera. Bene, in questa preghiera, in questa relazione tra Creatore e creatura, chi fa delle domande, chi chiede, è Dio e chi risponde è la creatura, non il contrario. Ciò vale anche in questi giorni di emergenza. È importante non dimenticarlo. Allora domandiamoci: quali sono le risposte concrete di vita che sto dando o che dovrei dare per corrispondere al cuore di Dio, dunque ad una logica di amore, di dono personale, di gratuità?

La nostra preghiera, come ci insegna S. Agostino, non vuole avere la pretesa di informare Dio perché lui ben conosce le nostre situazioni, problemi e sofferenze che ci stanno accompagnando e angosciando, prima ancora che glie le presentiamo, e nemmeno vuole costringere Dio ad intervenire così come noi abbiamo deciso che debba fare, questa sarebbe una logica che somiglia molto alla magia. La nostra preghiera, anche di richiesta, vuole

aiutarci a ben disporci ad accogliere quello che Dio, nella sua bontà e per il nostro bene ha già in cuore di donarci.

La solennità dell'Annunciazione ci ricorda che la pienezza dei tempi e l'inizio del cristianesimo accadono in una casa, in una piccola città della Galilea, chiamata Nàzaret. La casa diventa così il luogo scelto da Dio per portare a compimento le sue promesse e avviare la redenzione dell'umanità, che si realizzerà nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù. Andando con il pensiero e soprattutto con il cuore nelle nostre case preghiamo, allora, per tutte quelle famiglie che nelle loro abitazioni cercano di vivere la dimensione della chiesa domestica; preghiamo per i genitori i quali hanno il difficile compito di accompagnare i loro figli, soprattutto se piccoli, aiutandoli a comprendere il perché debbano rimanere in casa anche se desiderano uscire, dovendo rinunciare, per preservali da eventuali contagi, ad avvicinarli e abbracciarli.

Abbiamo la certezza che la nostra preghiera, anche se fatta nelle nostre case, magari nel segreto della nostra stanza, come Gesù stesso ci ha insegnato, non perda nulla del suo valore perché in questa relazione con Dio, che è appunto la preghiera, gli elementi decisivi sono l'onnipotenza e il cuore immenso e pieno di amore del Padre, nient'altro! A noi è richiesto il ben disporci che, in questo momento, certamente significa accogliere i suggerimenti o le normative che ci vengono consegnate da parte della chiesa e da parte dell'autorità pubblica.

Accanto a quelli che giustamente consideriamo eroi, per i quali continuiamo a pregare con affetto e gratitudine - ricordiamo questa sera i medici, gli infermieri, il personale ospedaliero, le forze dell'ordine e tutti i volontari - credo che ci sia un'altra categoria di eroi da ricordare, sono tutti coloro che vivono la virtù dell'obbedienza, l'obbedienza ai suggerimenti e norme appena richiamati, con semplicità, nella discrezione, senza apparire, e questo anche nell'ambito della preghiera.

La solennità di oggi, come ci testimonia il vangelo di Luca con il brano dell'Annunciazione, ci aiuti a comprendere che Dio vuole avere bisogno degli uomini. Non certo di persone che gli dicano cosa dovrebbe fare, magari attraverso la loro preghiera. Piuttosto, Dio ha bisogno di uomini e donne che vivano l'obbedienza, collaborando al suo piano di salvezza, nel nascondimento, nella discrezione, come Maria. Preghiamo perché possiamo appartenere sempre di più a questa categoria!

d. Leonardo +